

## Il libro

**Clandestini e altri umani: domande scomode all'Italia**



**A DISTANZA D'OFFESA**

A CURA DI ANTONIO ESPOSITO E LUIGIA MELILLO  
EDITORE AD EST DELL'EQUATORE, 12 EURO

Quale il diritto che ha permesso Rosarno? Quale la «pietas» che nega le cure ai clandestini, la cui colpa è l'essere stranieri? Questo libro, a cura di Antonio Esposito e Luigia Melillo e con la prefazione di Alex Zanotelli, nasce all'interno delle attività della cattedra di bioetica interculturale dell'Università L'Orientale di Napoli. I diritti d'autore saranno destinati all'associazione Jerry Masslo.

espulsione (Cie) ove saranno rinchiusi fino a sei mesi i clandestini. Questa è una legislazione da apartheid, il risultato di un mondo politico di destra e di sinistra che ha messo alla gogna lavavetri, ambulanti, rom e mendicanti. È una cultura xenofoba e razzista che ci sta portando nel baratro dell'esclusione e del rifiuto dell'Altro. Non posso che condividere quanto ha scritto nel suo manifesto l'Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Italiani: «La barbarie, come ci ricordò Ernesto de Martino, abita presso di noi e dobbiamo additarla alla coscienza pubblica quando si presenta, come ora, allo stadio germinale. Quell'antropologia, impegnata dalla promessa di ampliare gli orizzonti di ciò che dobbiamo considerare umano, deve denunciare il ripiegamento autoritario, razzista, irrazionale e liberticida che sta minando le basi della coesistenza civile nel nostro Paese, e che rischia di svuotare dall'interno le garanzie costituzionali erette 60 anni fa, contro il ritorno di un fascismo che rivelò se stesso nelle leggi razziali. Forse anche allora, in molti, pensarono che non si sarebbe osato tanto: oggi abbiamo il dovere di non ripetere quell'errore».

Ecco perché è così importante re-

## Chi è

**Il comboniano della pace che ha creato Rete Lilliput**



**ALEX ZANOTELLI**

MISSIONARIO COMBONIANO E PACIFISTA  
NATO A LIVO (TRENTO) IL 26 AGOSTO 1938

Missionario comboniano, ha operato per anni in Sudan e nelle baraccopoli intorno a Nairobi. Ha assunto la direzione di Nigrizia nel 1978; costretto a lasciarla, nell'87, su richiesta di esponenti politici e vaticani. È ispiratore e fondatore di diversi movimenti tesi a creare condizioni di pace e di giustizia solidale, tra cui la Rete Lilliput. Attualmente lavora al Rione Sanità di Napoli.

agire come Università e come studenti universitari.

Ma anche come istituzioni, come associazioni, come cittadini. Come missionario vorrei ricordare a tutti che questa pressione migratoria verso il nostro Paese è dovuta, soprattutto, alla tormentata situazione africana: l'Africa è un continente violentato. La condizione di miseria e oppressione, le guerre troppo spesso dimenticate di Eritrea, Etio-

pia, Somalia, Sudan, Ciad, sospingono migliaia di donne e di uomini a fuggire attraverso il deserto per arrivare in Libia, dove però sono trattati come schiavi, con lunghi anni di lavoro in nero per riuscire a racimolare i soldi (tre-quattromila euro) per la grande traversata. E a migliaia muoiono nel deserto, a migliaia muoiono nel Mediterraneo, deci-

dendo di attraversarlo.

Da una ricerca condotta a Lampedusa, Giampaolo Visetti, giornalista de *la Repubblica*, stima che, dal 2002 al 2008, siano morti nel Mediterraneo, 42.000 persone. Trenta persone al giorno! È una vera Shoah! E qual è la risposta del governo? Chiudere le frontiere e bloccare questa «invasione». E per questo si sono stipulati accordi con la Libia per impedire che le cosiddette carrette del mare arrivino a Lampedusa. Com'è possibile firmare un simile trattato con un Paese come la Libia che dimostra di non avere alcuna considerazione e nessun rispetto per i diritti umani e che tratta in maniera disumana gli immigrati presenti nel suo territorio? La politica dei respingimenti adottata oggi dall'Italia determina il mandare in prigione o alla morte migliaia di persone originarie dell'Eritrea, dell'Etiopia, del Sudan.

### LE VERITÀ TACIUTE

Dobbiamo gridare, con forza, queste verità che emergono ma troppo spesso vengono taciute, a tutta l'Italia, al mondo intero. E mi auguro, soprattutto, che sempre più giovani e studenti possano fare propria questa realtà, sì da poter rimettere in discussione un Sistema (il nostro!) che tratta così barbaramente gli immigrati. Vorrei ricordare a tutti quello che Papa Giovanni XXIII proclamò nell'enciclica *Pacem in terris*, che c'è oggi un diritto negato, il diritto di emigrare.

Molti vescovi africani sono intervenuti con forza sulla questione dei migranti durante il Sinodo dei vescovi per l'Africa (Ottobre 2009): «Gli africani continueranno a venire in Europa - ha scritto il vescovo di Makudi (Nigeria), Avenya - con tutti i mezzi, anche al prezzo di morire nel deserto o per mare, finché l'equilibrio economico ed ambientale fra l'Africa e il resto del Mondo non verrà ristabilito da chi è responsabile, e cioè dall'Occidente».

Siamo spesso immemori di essere stati noi «forestieri in terra di Egitto», quando così tanti italiani, oltre al doloroso distacco dalla propria terra, hanno sperimentato l'emarginazione, il disprezzo e l'oppressione. È vero, viviamo un tempo difficile, ma, nonostante tutto, può ancora divenire un tempo carico di speranza nella misura in cui saremo capaci di mettere in gioco la nostra vita per la Vita. ♦

## IN NOME DEL PAPA E DI BOSSI

**TOCCO  
& RITOCOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



Bizzarre opinioni da destra, in simultanea sul *Corsera* di lunedì, e sia pur di una destra moderata. Cerchiobottista nel caso di Ernesto Galli Della Loggia. E montanelliana «prima maniera» nel caso di Enzo Bettiza, ex comunista, poi «anti», e in passato «lib-lab». Scrive il primo di: straordinaria «svolta laica» di Ratzinger. Autopromossa e non stimolata dall'esterno, sul tema della pedofilia. Un'opera di pulizia che «non guarda in faccia a nessuno». No. Non è stato esattamente così. Così come non è esatto parlare di pulizia auspicata con «parole di fuoco» dal Ratzinger non ancora Papa. In verità, all'epoca, la linea fu un'altra: sopire, troncane, perdonare. E secretare canonicamente gli scandali, senza nulla rivelare all'autorità civile. Se oggi la linea è mutata, lo si deve piuttosto all'esplosione degli scandali, apertamente denunciati dalle vittime, che minacciavano di chiamare in causa la linea del Ratzinger di prima. E se oggi la Chiesa sembra non arrogarsi più il diritto di coprire come «peccati» quelli che sono «reati», trattasi di autoriforma molto tardiva e obbligata. A conferma di un dato: è la laicità a trascinare la Chiesa in Occidente, e non certo la seconda a innervare e garantire filosoficamente la prima (come pensa Della Loggia). Almeno dalla nascita degli stati-nazione in poi. Insomma *nolentem trahunt fata*... E veniamo a Bettiza. Che la spara grossa: «Voto Lega, l'eredità asburgica è sua...». Voti pure Lega, ma non ci venga a raccontare che Bossi è figlio dei Lumi asburgici! Semmai viene dal più vieto municipalismo. Dal *clericalismo cinico e populista* delle Insorgenze anti-napoleoniche e anti-Risorgimentali. E poi quale sarebbe il «lato umano di Radezky», che Bettiza rivaluta? La marcia militare? La repressione e la fucilazione dei patrioti? Oppure l'idea (bossiana) che l'Italia era una pura espressione geografica? Nessuno nega che la Lega esprima anche nuove elites civiche, e capacità di governo locale. Ma un'esaltazione della Lega come quella di Bettiza, francamente, farebbe arrossire persino Borghezio. Di se stesso. ♦